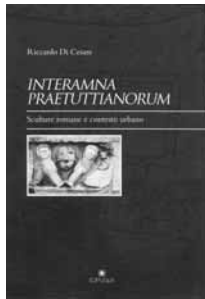


# Riccardo Di Cesare :Interamna Praetuttianorum

Il lettore che, acquistando il volume in cui Riccardo Di Cesare ha fatto convergere studi pluriennali e impegno certosino, pensasse di trovarvi nuove acquisizioni dal territorio archeologico aprutino, rimarrebbe deluso. Eclatantemente inedito è invece l'approccio al *corpus* di sculture in pietra e in marmo di età tardo-repubblicana ed imperiale, provenienti da *Interamna Praetuttianorum*, la romana Teramo, e custodito nel Museo Archeologico cittadino o murato in edifici post-antichi del centro.

Il nostro giovane archeologo, classe 1976, specializzato in *Archeologia e storia dell'arte greca e romana* presso la Scuola archeologica italiana di Atene, titolare di dottorato di ricerca alla Scuola superiore di Studi storici di San Marino, assegnista di ricerca nell'Università di Foggia, ha messo in gioco tutte le sue carte culturali per procedere ad una revisione critica e ad una sistemazione contestualizzata sul territorio del materiale già acquisito. È riuscito così a sottrarre dalla solitudine espositiva molti reperti, dando ad essi vita nuova. Ha ridato un volto ad un corpo di donna o un busto ad una testa, rinvenuti in epoche diverse nell'area di Fonte Regina, Villa Mosca. La testa era stata scoperta dal Delfico nel 1789, il corpo nel medesimo sito nel corso dello scavo (1974) delle fondazioni per la costruzione dei depuratori dell'Ospedale Civile di Teramo. Insieme i due reperti hanno ricomposto l'immagine di una dama di età antoniniana *sub specie Veneris*, sotto l'aspetto delle dea Venere.



Ancora più interessante, perché si presta ad implicazioni di ben altra portata, è la decodificazione di una parte di *piede nudo* in calcare, appartenuto alla serie dei materiali architettonici recuperati nello scavo dell'ex monastero di S. Giovanni. Le sue dimensioni sono riferibili ad una statua di dimensione superiore al vero (altezza circa m.2,10-2,20). Valutando dimensioni, materiale usato, tecniche, Di Cesare è pervenuto alla conclusione che si tratta di un piede di statua acrolitica inserita nella sede di un santuario. Da questa esegesi è stata ribaltata l'ipotesi tradizionale che il Foro di Interamna si trovasse nell'area dell'ex monastero; sito di dimensioni ridotte nel senso della larghezza, decentrato con un salto di quota tra un eventuale Foro e le strutture sondate sotto Palazzo Castelli. In definitiva, avvalendosi anche della presenza di lastricato venuto alla luce durante uno scavo in Corso de Michetti effettuato da F. Savini nel 1910, l'auto-

re suggerisce un diverso assetto urbanistico della città antica, ponendo il Foro, luogo vitale della città, all'altezza del Corso di Porta Reale.

La stringatezza nella presentazione del volume ha corrisposto a due necessità: l'una di non poter largamente sunteggiare le circa 212 pagine del volume, l'altra di non sottrarre interesse nella scoperta di una sorta di *puzzle* al lettore che, nonostante gli argomenti *alti* e la specificità complessa del linguaggio, voglia ripercorrere le orme dei nostri antenati *interamniti*.

Marisa Profeta de Giorgio